

Enel via libera in Spagna l'opa di E.On è ko

Il gruppo tedesco raccoglie solo il 6% di Endesa. Una scalata da 43,5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

OPA Tedeschi fuori gioco, scendono in campo gli italiani per la conquista di Endesa. Il consiglio d'amministrazione di Enel ha dato mandato all'amministratore delegato Fulvio Conti di lanciare un'offerta sul gruppo spagnolo «non appena sarà legalmente

possibile». E visto che l'offerta concorrente dei tedeschi di e.On si è chiusa ieri con un risultato fallimentare, come ha rilevato ieri la Consob spagnola (ha aderito circa il 6% del capitale, mentre si puntava a oltre il 50%), a questo punto la strada è spianata per gli italiani, che «gareggiano» in alleanza con la società di costruzioni spagnola Acciona. Il prospetto d'offerta potrebbe essere presentato già oggi a Madrid. Operazione analoga sarà fatta in Cile e negli Usa, ovvero le due

«piazze» su cui la «preda» iberica è collocata. In una nota diramata ieri dal gruppo elettrico italiano si conferma che il prezzo sarà di 41 euro ad azione. L'esborso complessivo arriva a 43,5 miliardi di euro. Il consiglio ha anche approvato alcune operazioni finanziarie per la copertura degli impegni connessi all'Opa. In particolare, la stipula di una linea di credito

Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Unicredit a sostegno dell'offerta italiana

sindacata dell'importo complessivo di 35 miliardi di euro. Tale linea di credito, «il cui ammontare risulta idoneo alla copertura integrale degli oneri connessi all'acquisizione di azioni Endesa da parte del gruppo Enel, risulta articolata in tre tranches», si legge nel comunicato. L'operazione è stata interamente sottoscritta da un pool di banche composto da Mediobanca, Ubs Limited, Intesa Sanpaolo Banca Imi e Unicredit Markets & Investment Banking insieme a Banco di Santander che hanno assunto il ruolo di bookrunners. Oltre all'avvio di una linea di credito il consiglio ha anche approvato l'apertura da parte di Enel di uno o più prestiti obbligazionari in euro o altra valuta da collocare presso investitori istituzionali entro il 31 dicembre 2007, per l'importo complessivo pari al controvalore di 5 miliardi di euro.

La nota diffusa ieri precisa delle condizioni chiare. «Il lancio dell'Opa - si legge - presuppone che non si realizzi la condizione dell'offerta promossa da e.On relativa all'adesione di una percentuale del capitale di endesa almeno pari al 50,01% e che la stessa

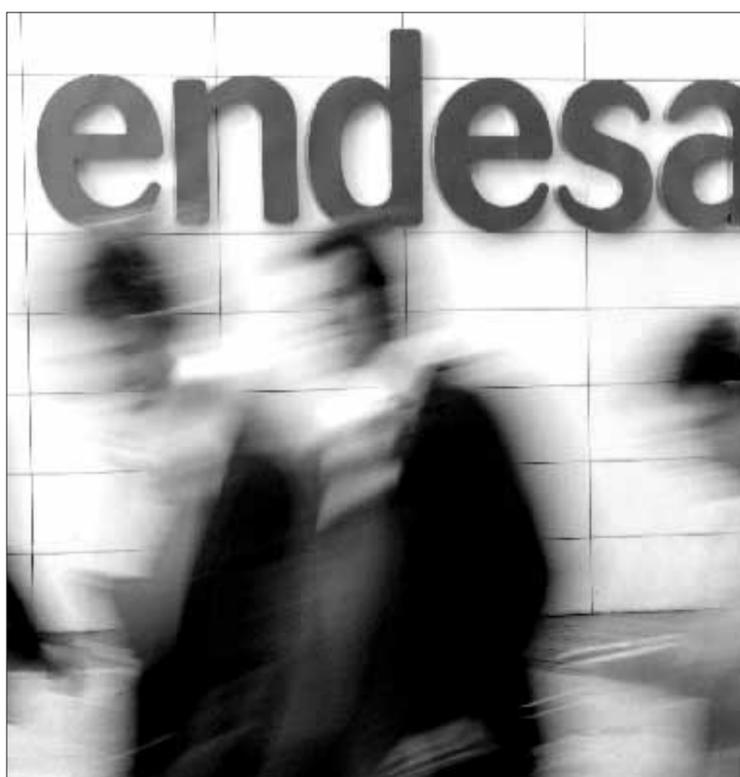


Foto di Daniel Ochoa de Olza/Ap

e.On non rinunci a tale condizione della sua offerta». Fatto puntualmente avvenuto ieri, con tanto di comunicato della Cnmv, la Consob spagnola. Cade così il «paletto» imposto dal

Il consiglio affida a Conti il mandato per l'operazione, finanziamento per 35 miliardi

garante del mercato, che aveva «congelato» per sei mesi l'offerta italo-spagnola in attesa che si concludesse l'operazione di e.On. Così ieri il board romano non ha fatto altro che confermare la strategia già annunciata: l'operazione si articolerà secondo le condizioni e i termini già illustrati nel comunicato del 26 marzo 2007. La storia dell'assalto italo-iberico non è certo al primo capitolo. Anzi, l'annuncio della mossa tricolore ha provocato anche reazioni politiche nella penisola iberica, con la maggioranza più «friendly» nei confron-

ti dell'offerta italiana e l'opposizione più schierata con i tedeschi. I quali hanno reagito molto male all'offerta concorrente, tentando in tutti i modi (anche con pressioni a Bruxelles) di bloccarla. Ma evidentemente non hanno convinto il mercato, che non li ha premiati.

Endesa è una «preda» di tutto rispetto per un player italiano. Non solo (o non tanto) per i suoi 19,6 miliardi di fatturato annui, quanto piuttosto per il suo mix di generazione considerato ottimale: carbone pulito, gas ed energia nucleare.

PRIVATIZZAZIONE

Aeroflot prepara il piano per Alitalia

La compagnia russa Aeroflot prepara il piano industriale per il risanamento dell'Alitalia e aspetta di poter alzare il velo sul partner occidentale (che molti individuano in Air France) da aggregare nella cordata che forma con Unicredit Banca Mobiliare. Intanto, come su Alitalia, si rincorrono voci e smentite su chi potrebbe acquistare Iberia. L'aviazione russa si accinge a consegnare al Tesoro il primo business plan per l'Alitalia il 16 aprile, scadenza indicata dall'azionista per la presentazione delle offerte non vincolanti nella gara per la privatizzazione dell'Alitalia. «Lavoreremo su un progetto di miglioramento della situazione di Alitalia - ha spiegato il direttore generale della compagnia russa Valeri Okulov - analizzando in dettaglio i problemi e sviluppando un piano di risanamento e una serie di proposte accettabili per il ministero italiano dell'Economia e delle Finanze». Ma non saranno le tesi conclusive: «Dopo il 16 aprile - ha aggiunto - avremo ancora due mesi per sviluppare un più dettagliato piano industriale e una concreta proposta da sottoporre al Ministero dell'Economia». Aeroflot, che ha il 95% del consorzio con Unicredit, seppure più piccola dell'Alitalia punta al suo mercato: «L'Italia - ha spiegato Okulov - è una porta verso l'Africa del Nord e l'Europa meridionale». Esperti russi hanno quantificato il costo dell'acquisizione fra i 670 e 690 milioni di euro.

La privatizzazione dell'Alitalia si intreccia con quella della spagnola Iberia. Il fondo statunitense Texas Pacific Group, che corre per l'Alitalia in cordata con Matlin Paterson e Mediobanca, ha manifestato interesse per Iberia proponendo 3,6 euro per azione per circa 3,4 miliardi di euro.

Bene Germania e Francia, l'euro è di nuovo record sul dollaro

Segni positivi dell'economia europea, mentre gli Usa rischiano una maggior inflazione. Primato storico nei confronti dello yen

/ Milano

SFIDA CONTINUA L'euro torna a correre e a dar cenni quindi di salute migliore del dollaro: si è avvicinato ai massimi di due anni, con fermendo quindi le manifestazioni di rafforzamento dell'economia europea che si sommano in un mercato già pronto a scommettere sulla divisa unica. Ovviamente, tra tanti buoni risultati, la corsa dell'euro ingenera anche qualche preoccupazione in chi deve guardare soprattutto all'export europeo. Cominciamo dalle buone notizie. L'euro è salito fino a quota 1,3442 dollari, toccando appunto la soglia raggiunta lo scorso cinque aprile, quando le quotazioni erano balzate ai massimi dal marzo del 2005. Non solo il

dollaro: anche lo yen giapponese s'è trovato nel mirino dell'euro, che si è attestato a metà pomeriggio a 159,96 yen, dopo aver segnato contro la divisa nipponica un nuovo massimo record a quota 160,10. A spingere molti acquisti sono stati i dati pubblicati sulle principali economie di Eurolandia. La Germania, in particolare, ha registrato a febbraio il primo aumento delle esportazioni in quattro anni, grazie alle vendite di beni e servizi verso i partner europei. La Francia, dal canto suo, ha visto la propria produzione industriale crescere dell'1,1 per cento a febbraio rispetto a gennaio, segnando l'espansione più forte degli ultimi sette mesi. Diversi investitori, secondo Bloomberg, stanno scommettendo su un rialzo dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea. Qualcuno azzarda l'ipotesi di una mossa in quella direzione già questa settimana,

al consiglio della Bce di domani, e gli stessi futures sui tassi d'interesse con scadenza a settembre sono in aumento al 4,25 per cento, a indicare che nella media ci si aspettano due strette monetarie di un quarto di punto, al 4,25 per cento, entro l'estate.

Il dollaro ha cancellato la maggior parte del recupero messo a segno venerdì scorso, quando il dipartimento del Lavoro statunitense aveva fatto sapere che l'economia Usa sta creando più occupazione delle previsioni, con il tasso di disoccupazione

Possibile già questa settimana un rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce



Foto di Claudio Peri/Ansa

sceso inaspettatamente al 4,4 per cento a marzo. Qualche analista nota come l'aumento dell'occupazione mentre l'economia rallenta potrebbe comportare una maggiore spinta inflazionistica, e quindi in ultima analisi

pesare proprio sulla crescita economica costringendo la Federal Reserve a restare in allerta sull'andamento dei prezzi piuttosto che sostenere l'economia con un taglio di tassi. Sulla debolezza del biglietto verde pesa

in parte anche l'attesa della pubblicazione dei verbali dell'ultima riunione di politica monetaria della Federal Reserve. I banchieri centrali americani confermeranno il raffreddamento dell'economia e non è da escludere

che possa venire segnalato il rischio di stagflazione (economia in rallentamento e rialzo dell'inflazione).

Dall'Europa (anche se non dall'Unione europea) giunge un'altra notizia positiva: il tasso di disoccupazione in Svizzera è diminuito anche in marzo, dopo il calo già registrato in febbraio. Le persone senza impiego rappresentano il 3% della popolazione attiva, con un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. In cifre assolute il numero di disoccupati è diminuito di 8.480 unità passando a 117.915. Complessivamente nella Confederazione 180.298 persone sono alla ricerca di un posto di lavoro, in crescita di 8.604 unità, ha indicato stamane la Segreteria di Stato dell'economia in un comunicato. Il numero di posti vacanti annunciati agli uffici regionali di collocamento è cresciuto di 390 unità a 13.643.

Gli anni 70 sono arrivati.

DA DOMANI IN EDICOLA IL DECIMO NUMERO CON *Liberazione*

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale